

Sitel, chieste otto condanne e un'assoluzione

Otto condanne e un' assoluzione per non aver commesso il fatto. Queste le richieste del sostituto procuratore generale Salvatore Scaramuzza a conclusione della requisitoria nel processo Sitel.

Il rappresentante dell'accusa ha chiesto 4 anni e 8 mesi per Dino Cuzzocrea, titolare della Sitel, 4 anni per Concetta Paone, direttrice della Farmacia del Policlinico, 3 anni e 2 mesi per Carmelo Bellomo, esclusivista di alcune case farmaceutiche, 2 anni e 8 mesi per Grazia Calarco e Mariano Mazzeo, anche loro titolari di aziende che trattavano in esclusiva alcuni prodotti sanitari, 2 anni e 6 mesi per Salvatore Furnari e Ubaldo Brancato, ex componenti della commissione farmaci del Policlinico, 2 anni e 2 mesi per Danilo Mangraviti, rappresentante di farmaci.

L'assoluzione per non aver commesso il fatto è stata invocata per il notaio Alfredo Marino, accusato di falsa attestazione a seguito dell'autentica di un listino-prezzi come «copia conforme» che invece era del tutto diverso dall'originale. Da aggiungere che il pg Scaramuzza ha inoltre chiesto l'assoluzione per alcuni reati minori e la prescrizione per presunti abusi risalenti al periodo 1989-1991.

Sono state cinque le ore che il pg Scaramuzza ha impiegato per segnalare al Tribunale (presidente Leanza, componenti Carotenuto e D'Amico) tutti gli elementi dell'accusa, partendo da un quadro generale della strutturazione dell'Università e del Policlinico sul funzionamento della Farmacia, della molteplicità degli organi di controllo che «di fatto creò una situazione favorevole alla perpetrazione dei reati». Anche dal punto di vista logistico (dislocazione degli uffici), ha spiegato il pg, «si poteva desumere una sorta di commistione tra il personale della Sitel e quello del Policlinico. Tre i punti trattati: gli acquisiti del materiale sanitario, l'inadempimento della convenzione e gli episodi di istigazione alla corruzione.

Ad avviso del pg, negli acquisti (in particolare quelli "a privativa industriale"), sarebbero stati commessi una serie di abusi. «La convenzione stabiliva che il materiale sanitario doveva essere acquistato ai prezzi dei listini ufficiali delle case madri, regolarmente vistati e depositati alle Camere di commercio. La consulenza Mondello-Ursino, costituisce una pietra angolare di questo processo in quanto ha messo a confronto richieste, fatture e listini. È emerso che gran parte dei listini erano alterati: la colonna con i prezzi era stata coperta. Poi si era proceduto alla fotocopia del listino e quindi erano stati inseriti prezzi diversi. La fatturazione del materiale, pertanto, avveniva sulla base di questi listini con differenze evidenti, dai 4 ai 260 milioni per acquisto.

Scaramuzza ha poi "richiamato" la direttiva del 1993 a firma dell'allora prorettore Squadrito nella quale veniva attribuita alla Sitel l'istruzione degli acquisti. «Non è vero che la Sitel non aveva alcun ruolo nella gestione dell'approvvigionamento dei farmaci, tutt'altro. Aveva invece una specifica personalità e chiare funzioni, altro che una semplice collaborazione. D'altronde alcuni rappresentanti hanno dichiarato che si rivolgevano non solo alla direttrice della Farmacia ma anche al personale della Sitel. Di fatto, quindi, vi era una commistione di competenze e non un rapporto gerarchico tra la direttrice e il personale Sitel».

Quindi la posizione di Cuzzocrea: Secondo il pg «la Paone era l'interfaccia della Sitel e sino all'inizio di questa inchiesta agiva sempre in pieno accordo col dott. Cuzzocrea il quale ci ha sempre detto che sapeva ben poco di ciò che avveniva alla Farmacia. Al

contrario, dagli elementi raccolti ed esibiti dall'accusa, è emerso che Cuzzocrea dirigeva di fatto l'attività della Sitel all'interno del Policlinico. Esistono prove anche dai rapporti economici instaurati con qualche altro imputato».

Infine la causale, come in ogni vicenda giudiziaria che si rispetti. Il pg l'ha individuata nella percentuale del 5 per cento stabilita dalla convenzione Università-Sitel: più aumentava la spesa delle cliniche per acquisto di farmaci e materiale sanitario più cresceva l'utile della Sitel. «Cuzzocrea ha sostenuto che vi era un budget che non poteva essere superato. Ma ciò avvenne solo dal gennaio del 1994: in precedenza (negli anni che costituiscono oggetto di questo processo) vi era ampia libertà».

Dopo la requisitoria, che si è conclusa nel primo pomeriggio, è stato cambiato il calendario delle udienze. Si riprenderà infatti l'11 gennaio con l'intervento della parte civile, l'avv. Antonino Ferrara dell'Avvocatura dello Stato. Nella stessa data e il 23 gennaio si passerà al collegio di difesa (avvocati Franco Pustorino, Giuseppe Carrabba, Laura Autru Ryolo, Letterio Arena, Armando Veneto, Carlo Taormina, Giancarlo Pittelli, Nino Favazzo, Piero Pollicino, Bonaventura Candido, Antonino Parisi e Giovanni Murone). Il 5 febbraio la sentenza.

Filippo Pinizzotto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS